

Macaluso M.A. (2023). *Fenomenologia del sé e relazione terapeutica. Individuo e campo nell'approccio gestaltico.*

Milano: FrancoAngeli.

ISBN 978-88-351-4825-8, pp. 160, € 22,00



Ci sono libri che per essere scritti necessitano di molto tempo, addirittura di una intera vita. E, proprio per questo, hanno poi il sapore genuino di qualcosa che è stato lungamente distillato dalla riflessione, dalla ricerca, dal confronto continuo, dal crogiolo quotidiano della professione, ma anche dalla serietà e dall'onestà intellettuale dell'autore. Quello di Macaluso è, senza alcun dubbio, un libro da annoverarsi fra questi.

Nella sua prefazione, Margherita Spagnuolo Lobb descrive il testo come “un viaggio nel mondo gestaltico”. È all'interno di questo mondo che l'Autore ci fa entrare in modo efficace e coinvolgente, rivelandocene con estrema lucidità non soltanto lo specifico linguaggio e la profonda visione culturale, ma anche i risvolti clinici, le controversie teoriche e i numerosi rimandi ai più autorevoli testi di riferimento. Da questo appassionante viaggio emerge un mondo gestaltico fuori da riduttivi luoghi comuni, capace di integrare gli studi sulla percezione degli psicologi della Gestalt e la visione della realtà che si ispira alla fenomenologia.

Come ammette lo stesso Autore, il libro nasce nel corso degli anni da una sua “perseverante e ostinata” lettura di *Gestalt Therapy*, la cosiddetta “Bibbia”, il testo fondamentale dell'approccio gestaltico. Un'opera particolarmente complessa e ricca di contenuti, non facile da leggere, ma di certo indispensabile per chi voglia comprendere da vicino la psicoterapia della Gestalt e gli elementi di novità che essa introduce. È attorno a questo testo, fondante e identitario, che Macaluso sviluppa un suo originale e raffinato percorso di ricerca, sia teorico che clinico, il cui esito adesso è sintetizzato, con ammirevole chiarezza espositiva e coerenza argomentativa, nelle pagine di *Fenomenologia del sé e relazione terapeutica*.

La questione-cardine, dalla quale si dipana l'intera tessitura del libro, riguarda una sottesa dicotomia che sembra attraversare l'approccio gestaltico. Nel corso degli anni la psicoterapia della Gestalt, sia dal punto di vista teorico che metodologico, ha assunto con sempre maggiore evidenza i caratteri di un modello relazionale, il cui baricentro è costituito dal campo situazionale, dal rapporto paziente-terapeuta e dalla continua co-costruzione della loro esperienza.

Quaderni di Gestalt (ISSN 1121-0737, ISSNe 2035-6994), XXXVII, n. 1/2024
DOI: 10.3280/qg2024-1oa17956

In questa prospettiva relazionale, quale spazio è riservato all'individuo e in quali termini l'esperienza soggettiva viene integrata con quella di campo?

L'Autore ritiene che una prospettiva gestaltica radicalmente relazionale, non interessata cioè al mondo interno della persona, sia altrettanto unilaterale e fuorviante di una prospettiva individualistica, che separa la persona dal suo ambiente e nega l'esperienza soggettiva come evento che emerge dal campo. Egli propone una convergenza fra le due prospettive e lo fa tornando «alle radici della psicoterapia della Gestalt, al suo testo fondante, dove la prospettiva individuale e quella relazionale sono presentate come facce della stessa medaglia, due aspetti non separabili dell'esperienza intesa come totalità unitaria» (p.21). Dimensione personale e dimensione interpersonale sono una falsa dicotomia e costituiscono invece due poli dello stesso campo, elementi coesenziali di un medesimo processo di consapevolezza.

Queste dirimenti considerazioni di natura epistemologica sono sviluppate dall'Autore nel corso del primo capitolo, all'interno del quale egli evidenzia il carattere tendenzialmente individualistico del modello gestaltico classico e ravvisa la necessità che venga delineato un nuovo modello interamente centrato sulla reciprocità della relazione terapeutica. La possibilità che possa essere costituito “un modello gestaltico realmente relazionale” viene da lui intravista soprattutto nelle originali proposte teoriche e metodologiche che, per vie diverse, provengono da Wheeler e da Spagnuolo Lobb.

Come è noto, uno degli aspetti più caratterizzanti e fondamentali del modello gestaltico è rappresentato dalla teoria del sé. A questo argomento l'Autore dedica un intero capitolo, il secondo, descrivendo in modo chiaro e nei dettagli l'elaborazione che in *Gestalt Therapy* ne fa Goodman, sulla scia di alcune importanti intuizioni di Perls. Di particolare interesse, a questo proposito, risultano alcune non trascurabili discordanze che Macaluso riscontra e pone in luce fra la teoria del sé delineata da Goodman e quella sviluppata da Isadore From.

In psicoterapia della Gestalt la spontaneità dell'incontro terapeutico è forse l'elemento maggiormente distintivo. L'azione del terapeuta «non scaturisce da un'elaborazione cognitiva e da una decisione deliberata; è, piuttosto, l'espressione immediata della sua consapevolezza» (p. 64). La spontaneità, da parte del terapeuta, presuppone infatti una adeguata consapevolezza, ma anche una matura competenza e l'assunzione di una piena responsabilità. Sono questi alcuni argomenti in cui si articola il terzo capitolo.

Il decisivo tema della spontaneità, unitamente a quello della intenzionalità, continua ad essere sviluppato anche nel corso del quarto capitolo, che riprende l'apparente dicotomia fra un modello gestaltico individuale e uno relazionale.

L'Autore descrive, con grande competenza didattica e divulgativa, l'attività terapeutica intenzionale e l'attività terapeutica spontanea. Egli dimostra, a questo proposito, come entrambe le opzioni metodologiche siano del tutto legittime. Ciascuna di esse non può mai essere concepita come disgiunta dall'altra, ma con l'altra continuamente integrata.

Il quinto capitolo, che insieme ai due precedenti è da considerarsi forse la parte più originale del libro, viene dedicato all'es gestaltico. Esso, a differenza di quello psicoanalitico, non costituisce la dimensione inconscia della psiche, serbatoio delle

spinte pulsionali, quanto piuttosto il funzionamento del sé nel suo stato di *rilassamento* e di *non integrazione*. L'es, nella prospettiva gestaltica, non è lo sfondo inconsapevole, ma ciò che dallo sfondo emerge nel qui e ora alla consapevolezza, «è l'emergere dello sfondo, costituito sia dal corpo sia dall'ambiente» (p. 92). Esso non solo è all'origine dell'intuito implicito del terapeuta e del suo più profondo senso di intimità con il paziente, ma costituisce in psicoterapia la principale via d'accesso alla dimensione spirituale. «L'es – a giudizio dell'Autore – può aprire la strada a un nuovo modello di psicoterapia, di tipo estetico e intuitivo, capace di tener conto anche della dimensione profonda, trascendente, dell'esperienza umana» (p. 107).

Nel sesto capitolo Macaluso approfondisce il concetto di personalità, uno dei costrutti teorici più originali, ma al contempo ambigui, del modello gestaltico. Esso viene analizzato come sistema di atteggiamenti, come processo, come particolare modalità di funzionamento del sé. Vengono poi considerati i meccanismi e i caratteri nevrotici della personalità, sia nella prospettiva del modello gestaltico originario, sia alla luce delle più recenti revisioni elaborate da Wheeler e Spagnuolo Lobb.

Il concetto di campo, le diverse letture che di esso vengono fatte, l'evoluzione che questo fondamentale paradigma concettuale ha conosciuto nella letteratura gestaltica, sono alcuni argomenti di grande interesse trattati nel settimo capitolo. Il libro si conclude, infine, con un ultimo capitolo dedicato al sogno. In esso viene presentata una specifica modalità di lavoro basata sulla concentrazione, già presente nella psicoterapia della Gestalt delle origini.

Il testo lascia, in chi lo legge, la netta sensazione di quanto attuale e viva sia la psicoterapia della Gestalt, ma anche un senso profondo di appagamento, per l'elevato spessore teorico degli argomenti affrontati, per gli stimolanti risvolti clinici posti in evidenza, per il pacato equilibrio con cui vengono presentate e fra loro integrate le diverse proposte che nel mondo gestaltico si confrontano.

*Pietro Andrea Cavaleri**

* Laureato in psicologia e in filosofia, è didatta presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Ha insegnato, come docente a contratto, presso l'Università degli studi di Palermo, Lumsa e Auxilium. Per molti anni è stato dirigente psicologo presso l'ASP di Caltanissetta. Ha scritto e curato diversi libri, fra i quali: *La profondità della superficie; Psicoterapia della Gestalt e neuroscienze* e, insieme a Spagnuolo Lobb: *Psicopatologia della situazione. La psicoterapia della Gestalt nei campi clinici delle relazioni umane*.